

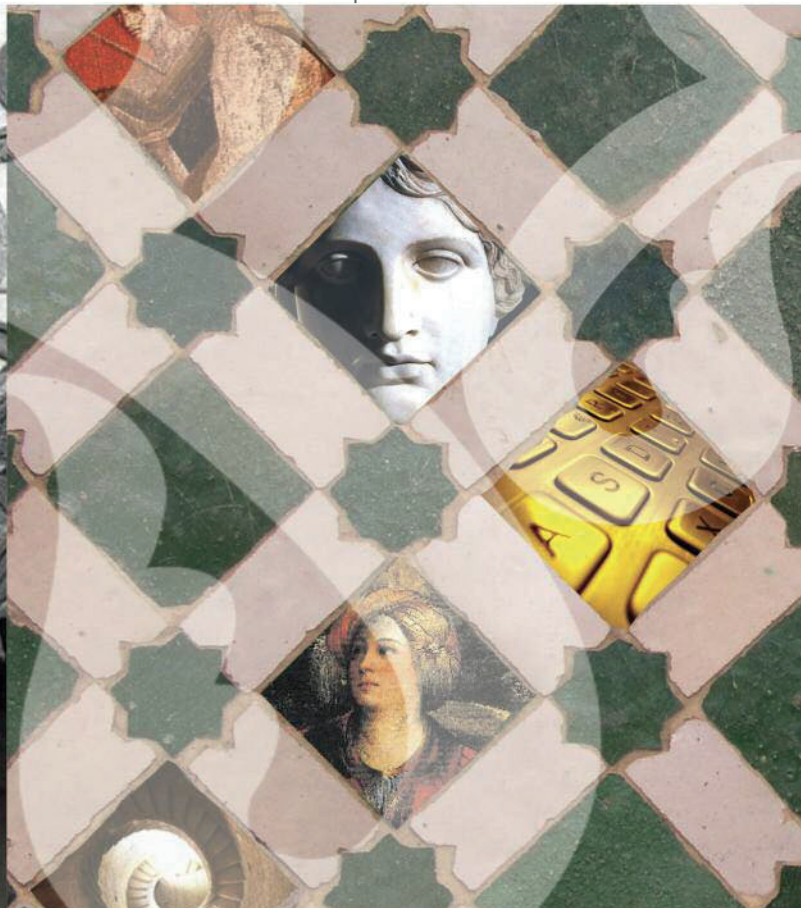


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 51 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

I quarant'anni del nostro Centro: dal telex al digitale!
Alfonso Andria

8

Dicembre 2024: i cinquanta anni del
Ministero della Cultura
Pietro Graziani

16

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Pedro Marroquim Senna Il Talian - koinè Veneta come
Patrimonio Culturale Immateriale del Brasile

20

Umberto Laurenti, Simonetta Valtieri, Daniela Gallavotti
Cavallero Giulia Farnese e il Castello di Carbognano
(Viterbo)

38

Cultura come fattore di sviluppo

Ferdinando Longobardi Le Aree Interne in Campania:
creatività, trasformazioni economiche e società
dell'inclusione

52

Valentina Colagrossi, Michele Colaianni, Federica Pasini,
Lucrezia Martufi Lavorare nel settore culturale: contratti,
condizioni, prospettive. Una nuova indagine
dell'associazione Mi Riconosci?

60

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Elena Sinibaldi Il patrimonio culturale immateriale:
20 anni di UNESCO

76

Matteo Nanni Parchi e viali della Rimembranza tra
tutela e valorizzazione a 100 anni dalla loro istituzione

84

Mariafederica Castaldo, Gianmarco Lombardi
La Fondazione Pietà de' Turchini. Tra storia
e nuove prospettive

90

Vincenzo Pascale Un territorio, una cultura,
un mondo da esplorare

100

Appendice

Premio "Patrimoni Viventi": il bando 2023

103

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale
Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsor:  **Fondazione
Ravello**
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376



Pedro Marroquim Senna

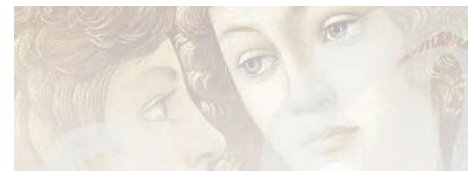
Pedro Marroquim Senna,
Architetto Specializzando in
Beni Architettonici e del
Paesaggio presso "La
Sapienza" Università di Roma

Il Talian - koinè Veneta come Patrimonio Culturale Immateriale del Brasile

La Mérica

Il passaggio da un modello di produzione feudale a un sistema capitalista ha influito direttamente sulle condizioni sociali del continente europeo lungo il XIX secolo. Il frazionamento di grandi proprietà rurali secondo un modello esclusivo di eredità comportava la ricezione di appezzamenti di terreno molto piccoli, spesso impraticabili per la sussistenza. Di conseguenza, la terra si concentrava nelle mani di pochi e le aliquote elevate delle tasse sulla proprietà rendevano il piccolo proprietario rurale indebitato di prestiti e ribassato alle condizioni di *bracciante*. Tale concorrenza impari, associata all'accelerato processo di industrializzazione e alla crescita demografica, spingeva la forza di lavoro verso le industrie nascenti che allora non erano in grado di assorbire la massa di lavoratori, portando alla saturazione delle città con disoccupati e quindi a crisi sociali legate sostanzialmente alla fame. Secondo lo storico Emilio Franzina, nel ritrarre il Veneto Ottocentesco, si poteva morire di fame poiché "la carne bovina era un mito e il pane di farina di frumento era poco accessibile dato il suo prezzo elevato, essendo la polenta l'unico cibo per la classe contadina" (Franzina, 1976). L'orizzonte del contadino europeo di allora, più specificamente quello italiano, difficilmente si estendeva oltre la comunità a cui apparteneva, girando attorno al mantenimento della proprietà e legato ad un ideale economico di autosufficienza. Senza prospettive di riavere tali condizioni, la *Mérica* fu vista, fin dai primi decenni dell'Ottocento, come destinazione dove si poteva prosperare, come un *bel mazzolino di fior*. Anche se in mezzo a tante incertezze, si avvia così la diaspora di intere comunità europee verso il continente americano.

Dall'altro lato dell'oceano, come colonia portoghese, per trecento anni l'amministrazione del territorio brasiliano fu basata su un modello socio-economico legato alla schiavitù. Finito il processo di indipendenza iniziato nel 1822, fu solo durante il Secondo Regno del Brasile come monarchia costituzionale parlamentare (1840-1889) che tale modello fu gradualmente modificato, dato che leggi ed accordi internazionali precedenti non furono stati rispettati, come lo *Slave Trade Suppression Act*, atto emanato il 9 agosto 1845 dal Parlamento Britannico che proibiva il traffico transatlantico di schiavi. A parte il traffico illegale che ancora persisteva, si intensificò il traffico umano all'interno del territorio brasiliano. La Legge n° 581 del 1850, detta Eusébio de Queiróz, ha decisamente



cessato il traffico transatlantico verso il Brasile e di conseguenza ha ridotto la possibilità di “rinnovo” di manodopera nelle zone di cultura del caffè, sempre in espansione. La Legge n° 2040 del 1871, detta “do Ventre Livre” [Legge del Grembo Libero], ha determinato che tutti i neonati figli di schiavi – dalla data di emanazione della legge – sarebbero automaticamente liberati. Tuttavia, la mancanza di provvedimenti di ausilio ed integrazione sociale associati ad essa ha quasi annullato l’efficacia della Legge. La Legge n° 3.270 del 1885, detta “dos Sexagenários” [Legge dei Sessantenni], garantiva la libertà ai più anziani tramite il pagamento di un risarcimento dalla parte degli ex-schiavi. In pratica però, erano pochi gli schiavi che raggiungevano i sessant’anni, considerandosi che l’aspettativa di vita media di uno schiavo girava intorno ai 20 anni durante l’ultimo quarto del XIX secolo in Brasile (SCHWARTZ, 1988, p.303). La Legge n° 3.353 del 1888, detta “Lei Áurea” [Legge Aurea], finalmente estinse la schiavitù in Brasile. La sanzione della legge, molto breve, dalla Principessa Isabel d’Orléans e Bragança, avrebbe poi culminato nel colpo di stato repubblicano del 1889, in virtù dell’insoddisfazione generata all’élite rurale non risarcita, associata ad una tendenza conservatrice della Camara Generale riguardo non solo a questioni politiche, ma anche militari e religiose, e così vista come ostacolo al progresso sociale.



*Fig. 1. Nave Sofia, primo viaggio degli immigrati italiani verso il Brasile, 3 gennaio 1874.
Foto: Adriático Cidadania Italiana.*



Contemporaneamente al contesto legislativo, delle idee legate al Darwinismo Sociale e l'eugenetica razziale che girava nell'ambito accademico-scientifico di metà Ottocento hanno influenzato politiche migratorie adottate dal governo Brasiliano che riguardava la necessità di sostituire gradualmente il lavoro schiavo per quello salariato. Per questa ragione, l'Impero Brasiliano avviò programmi di immigrazione sovvenzionata, tramite cui venivano finanziati il viaggio e le spese iniziali degli immigrati in suolo brasiliano (Servetti, 2010), principalmente di quelli germanici ed italiani, ritenuti popoli più facilmente assimilabili dalla società brasiliana, mentre africani e asiatici furono, in un primo momento, esclusi da tali programmi. La scelta per l'emigrazione transoceanica non era facile, ma veniva ponderata e addirittura incoraggiata, sia dal governo Brasiliano che dal Regno d'Italia e addirittura dalla Chiesa, tramite agenti contrattati e membri di istituzioni locali che avevano l'incarico di pubblicizzare l'immigrazione (Trento, 1989, pp.29-110).

La koinè veneta in Brasile - il Talian

“Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani”. La celebre citazione attribuita a Massimo D'Azeglio durante il periodo del Risorgimento Italiano rivela che l'unificazione geografico-amministrativa dell'Italia era solo il primo passo verso una più complessa impresa, quella di fomentare nei cittadini un'identità veramente italiana, ancora poco definita. Con territori dominati da secoli da potenze straniere, la presenza di una ricca diversità dialettale, e differenti pratiche religiose e tradizioni culturali, l'italiano aveva costruito storicamente la sua particolare nozione identitaria di appartenenza sempre legata all'ambiente circoscritto del suo villaggio, luogo di lavoro ed abitazione. In questo modo, l'identità nazionale per quelli che hanno deciso di emigrare sarebbe stata ampiamente forgiata all'estero. Così, l'essere italiano si è consolidato più precocemente fuori che dentro il territorio italiano (MAZUTTI, 2009).

L'aspetto peculiare dell'immigrazione di massa italiana è che essa iniziò a verificarsi subito dopo l'Unità d'Italia (1861-1870), periodo di importanti cambiamenti politici e socio-economici che interessarono l'intera penisola. Sul totale di 1.243.633 di italiani immigrati in Brasile dal 1876 al 1920, quelli settentrionali ne corrispondevano a circa il 50%, essendo il Veneto la regione

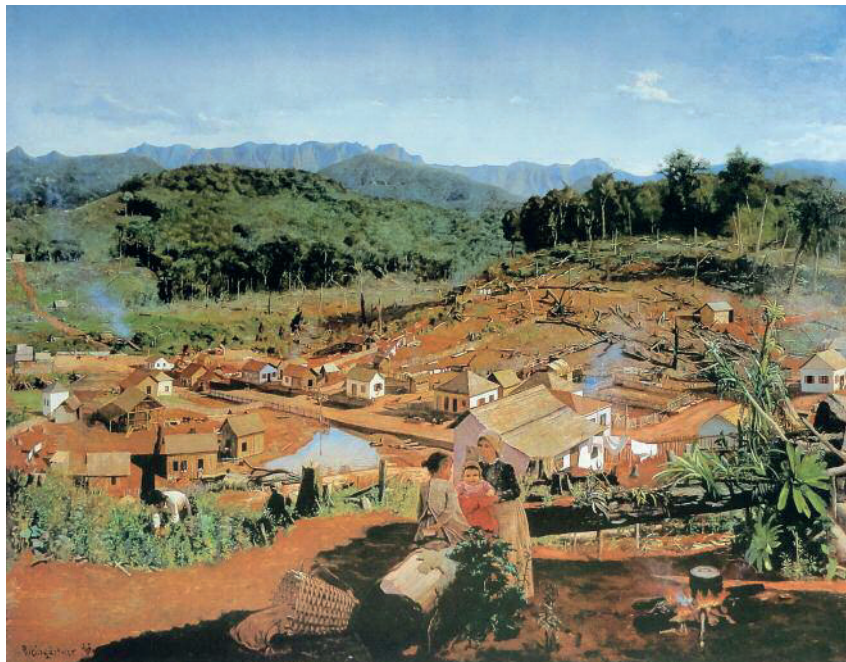


Fig. 2. Pedro Weingärtner, Colonia di Nuova Venezia, 1893. Archivio del municipio di Nova Venezia.

d'origine di 365.710 persone (ITENETS, 2003, p.5). Le famiglie di immigrati veneti di allora erano costituite, in media, da 15 persone, e partivano con l'intenzione di stabilirsi definitivamente in territorio brasiliano come piccoli proprietari di terre (Mazutti, 2009, p.29). Gli immigrati provenienti dal sud Italia, invece, si trasferivano da soli verso i centri urbani brasiliani, in cerca di lavoro nel commercio, settore edilizio o industriale, e avevano, in gran parte, l'intenzione di tornare dalla famiglia in Italia (Trento, p.81). È importante menzionare che il successo delle colonie non era sempre garantito, e casi di sfruttamento di immigrati da parte di grandi proprietari rurali brasiliani (legati alla coltivazione del caffè) hanno portato a indebitamenti e così a condizioni lavorative di semi schiavitù. Per questa ragione, nel 26 marzo 1902 è stato emanato il Decreto Prinetti (nome preso da Giulio Prinetti, Ministro degli Affari Esteri di allora), atto normativo ministeriale italiano che proibiva l'immigrazione sovvenzionata per il Brasile. Da quella data in poi, gli italiani spontaneamente interessati ad emigrare dovevano essere i responsabili delle proprie spese.

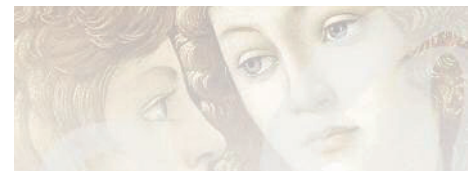
All'imbarco sulle navi verso il Brasile, l'italiano portava in valigia anche il suo "campanilismo", le rivalità e l'incomprensibilità linguistica tra le diverse comunità (Zanini, 2007 e Mazutti, 2009, p.21). Le destinazioni degli immigrati erano,



principalmente, le regioni Sud e Sud-Est brasiliane. Nello stato del Rio Grande do Sul, i veneti e i lombardi corrispondevano a 87% degli immigrati italiani, insieme ad una minoranza trentina e friulana. In Santa Catarina, la presenza trentina fu più sostanziale, seguita da quella romagnola. Nel Paraná, i veneti corrispondevano al 90% degli immigrati e, nel 1908, almeno 46 sui 52 nuclei coloniali esistenti erano veneti. Arrivati in territorio brasiliano, le differenze regionali venivano riportate addirittura nel momento di acquisto dei lotti di terra, sistemati in modo che ci fosse una netta separazione tra veneti, friulani, mantovani ecc. (Zanini 2007). Così nascono le colonie di Nuova Milano (1875, RS); Nuova Trento (1876, SC); Antonio Prado (1886, RS), ultima colonia italiana creata dal governo imperiale in onore di Antonio da Silva Prado, promotore dell'immigrazione italiana in Brasile; Nuova Venezia (1891, SC), con abitanti provenienti da Bergamo, Belluno, Venezia e da altre località venete; e tante altre. La colonia più prospera fu quella chiamata Caxias do Sul, fondata nel 1875 e diventata municipio autonomo già nel 1890. Con circa 25.000 abitanti nel 1898, Caxias do Sul diventò il centro economico della regione coloniale italiana dello stato del Rio Grande do Sul. Per un certo periodo, l'isolamento di queste comunità ha permesso la manutenzione della diversità dialettale locale. Con l'industrializzazione ed installazione di nuovi impianti ferroviari a partire dal 1910, gli scambi commerciali si intensificarono tra le colonie, anche rispetto ai grandi centri, e di conseguenza i dialetti meno rappresentativi furono gradualmente assimilati – e in parte dimenticati – e quello Veneto con influenze lombarde ha prevalso come lingua franca (Pertile, 2009, p.32). La coesistenza di questi dialetti fa sorgere così una nuova koinè macroregionale, il *Talian*, a cui si aggiunge naturalmente un'influenza portoghese, soprattutto nei neologismi.

Da reati idiomatici a lingue assunte

Durante il regime chiamato "Stato Nuovo" (1937-1945), politiche di carattere nazionalista del presidente Getúlio Vargas hanno avuto un significativo impatto sulle lingue di immigrazione in Brasile, come la koinè veneta (*Talian*), quella germanica (Rio-grandenser Hunsrückisch), la lingua giapponese, ed anche sulle centinaia di lingue indigene ancora in uso. Con la presa ufficiale di posizione del Brasile nella Seconda Guerra mondiale



di fianco agli Alleati dal 1942, le lingue legate all'Asse furono proibite nel paese, ed il loro parlare considerato "reato linguistico". I tedeschi, gli italiani e i giapponesi formavano, infatti, il treppiede dell'immigrazione in Brasile, motivo per cui nel periodo Vargas l'uso di esse vengono proibite in luoghi pubblici (il controllo in ambito privato non sarebbe stato fattibile, e non era di interesse dello Stato), inclusa la sospensione di quotidiani, stazioni radio, libri ed altre manifestazioni culturali in tali lingue. In questo modo il portoghese, che è sempre stato prevalente nei grandi centri, si impone anche all'interno del paese. La politica di non coesistenza con il portoghese ha fatto morire molti dialetti, e quelli superstiti lo sono perché furono coltivati in ambito privato, principalmente in comunità più isolate.

Con il Centenario dell'Immigrazione Italiana, commemorato negli anni 1970, e il processo di re-democratizzazione del Brasile che culminò nella nuova Costituzione del 1988 (detta la "Costituzione Cittadina"), il paese riprende dei valori identitari che sono stati politicamente soppressi durante i suoi quasi 500 anni di maturazione culturale. Negli anni 1980 i gruppi indigeni brasiliani hanno acquisito il diritto all'insegnamento scolastico nella loro lingua di riferimento (oltre che in portoghese) e, per quanto riguarda la lingua Talian, questa viene oggi parlata da circa 500.000 persone in 133 città. Più recentemente nel 2009, il Talian fu dichiarato Patrimonio Linguistico del Rio Grande do Sul e di Santa Catarina (cioè, tutelato a livello regionale), nonché lingua co-ufficiale in diversi comuni, come a Serafina Corrêa, Antonio Prado, Bento Gonçalves, Caxias do Sul ed altri.

La tutela del Talian a livello nazionale derivò dal Decreto n° 7.387, del 9 dicembre 2010, che ha istituito l'Inventario Nazionale della Diversità Linguistica - INDL e l'elaborazione dell'Inventario Nazionale del Talian - INT dall'Istituto del Patrimonio Storico e Artistico Nazionale - IPHAN insieme all'Associazione Culturale Educazionale Novo Vêneto e all'Università di Caxias do Sul (UCS). Successivamente, nel 2014, il Talian diventa la prima lingua dichiarata Patrimonio Culturale Immateriale del Brasile insieme ad altre lingue indigene, con il titolo di *Referência Cultural Brasileira* [Riferimento Culturale Brasiliano].

Tali misure di tutela provengono dalla consapevolezza che tocca ai legittimi detentori del Talian il protagonismo e la titolarità del bene culturale, che è anche un bene giuridico, in conformità con la Costituzione Brasiliana (1988), la Dichiarazione



Universale dei Diritti Linguistici dell'UNESCO (Barcelona, 1996), la Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO (Parigi, 17 ottobre 2003), e le Convenzioni del Patrimonio Immateriale dell'ONU.

Strumenti per la tutela del patrimonio linguistico in Brasile

L'Inventario Nazionale del Talian

L'INT è stato il primo passo verso ricerche storiche, sociolinguistiche ed etnolinguistiche relative al Talian. La ricerca ha avuto come scopo: la descrizione delle caratteristiche fonologiche, morfologiche, sintattiche e lessicali del Talian, che presenta diverse variazioni ortografiche e grammaticali; l'elaborazione di censimenti sulla vitalità della lingua e la sua diffusione sull'intero territorio nazionale, con mappature che considerano anche i suoi processi di variazione linguistica e le conseguenze culturali a esse associate. Tramite l'inventario furono constatate caratteristiche dialettali diverse dentro il Talian, di provenienza bellunese, feltrina, trentina, friulana, piemontese, romagnola, cremonese, mantovana, bergamasca, padovana, trevigiana, vicentina e ligure, oltre a quella prevalente veneta e lombarda. L'Inventario riporta anche censimenti relativi al numero di stazioni radio in Talian attive, canzoni preferite e più cantate tra le comunità, parole favorite (tra cui: *Estrucon* - abbraccio forte; *Filó* - incontri serali di famiglie a casa; *Fròtole* - chiacchiere), pubblicazioni esistenti in Talian, spettacoli teatrali, feste annuali, produzioni audiovisive, e tanti altri tipi di manifestazioni culturali che hanno la lingua come elemento di coesione. La più significativa opera letteraria del Talian, che per la prima volta ha registrato la koinè delle colonie, fu *Vita e stória de Nanetto Pipetta: nassuo in Itália e vegnuo in Mérica par catare la cucagna*, scritta dal frate Aquiles Bernardi. Le storie venivano pubblicate settimanalmente nel giornale *Staffetta Riograndense* (municipio di Caxias do Sul, RS), tra il 1924 e il 1925, e la raccolta dei capitoli in un unico libro ha avuto la sua prima edizione nel 1937. L'opera è considerata uno dei più importanti trattati di sociologia dell'immigrazione italiana in Brasile (INT, 2010, pp. 101-102). Tra altre opere importanti si può anche menzionare il Dizionario Veneto-Portoghese, scritto da Alberto Vitor Stawinski nel 1984 (quando ancora non esisteva la designazione ufficiale "talian"); e il libro di poesie *Canti Rústegui*, del 1993.



L'INT, nella pagina 73, riporta le canzoni più richieste nelle radioTalian:

1. *Massolin dei Fiori* (folclore popolare, dominio pubblico)
2. *La bela polenta* (folclore popolare, dominio pubblico)
3. *El vin le bon* (Valmor Marasca)
4. *Il sírio* (folclore popolare, dominio pubblico)
5. *La verginela* (folclore popolare, dominio pubblico)
6. *Mérica Mérica* (folclore popolare, dominio pubblico)
7. *La montanara* (folclore popolare, dominio pubblico)
8. *El caciatore del Bosco* (folclore popolare, dominio pubblico)
9. *El vecio Trevelin* (Irmãos Casagrande)
10. *Recordare dei nostri taliani* (Valmor Marasca)
11. *Gò espacà tuti ossi* (Gruppo Amici dela Cantoria)
12. *Marina campanela* (Gruppo Amici dela Cantoria)
13. *La nineta* (Gruppo Sempre Contenti)
14. *Quando el vecio va al leto* (Gruppo Sul Paion)
15. *Reginela campagnola* (Gildo Gremo)

L'INT, nella pagina 93, riporta le parole più rappresentative della culturaTalian:

1. *Nono/nona*
2. *Laorar*
3. *Vin*
4. *Polenta*
5. *Magnar*
6. *Mama*
7. *Estrucon* (abbraccio forte)
8. *Filó* (incontri serali di famiglie a casa)
9. *Fròtole* (chiacchiera)
10. *Faméia*
11. *Formàio*
12. *Gràssie*
13. *Pupà*
14. *Dio*
15. *Avanti*

Inventario Nazionale della Diversità Linguistica - INDL

Attualmente si stima che in Brasile, oltre il portoghese, siano parlate più di 250 lingue, tra quelle indigene, afro-brasiliane e di immigrazione. La mobilitazione tra governi (siano quelli locali e regionali che quello dello Stato) e diversi settori della società civile, generata per rifiutare la falsa immagine del Brasile come paese monolingua, ha ottenuto come risultato



Fig. 3. Colonia di Caxias do Sul (RS). Case in legno e araucarie in fondo. Archivio: AHMJSA, Coleção Família Darsie.



Fig. 4. La famiglia Boffi espone i suoi prodotti in Caxias do Sul. Foto: Domingos Mancuso. Arquivo Histórico Municipal João Spadari Adami. Fundo Domingos Mancuso (dono da Francisco Fortuna).

l'emanazione del Decreto n° 7.387, del 9 dicembre 2010, che, firmato dai Ministeri della Cultura (MinC), Educazione (MEC), Pianificazione e Gestione (MPOG), Giustizia (MJ), e quello della Scienza Tecnologia e Innovazione (MCTI), ha istituito l'Inventario Nazionale della Diversità Linguistica - INDL. L'Inventario è lo strumento ufficiale per la ricerca, l'identificazione, documentazione, promozione e valorizzazione delle lingue parlate dai differenti gruppi che formano la società brasiliana. Inoltre, il riconoscimento della diversità linguistica come patrimonio culturale tramite l'INDL ha lo scopo di mappare, caratterizzare e fare il diagnostico delle condizioni attuali di vitalità delle lingue, orientando così la creazione di una politica specifica per la salvaguardia della diversità linguistica brasiliana.

Per l'effettiva inclusione di una determinata lingua nell'INDL, l'Istituto del Patrimonio Storico e Artistico Nazionale - IPHAN ha elaborato delle pubblicazioni con lo scopo di fornire orientamenti teorico-metodologici, come la Guida di Ricerca e Documentazione; e dei Moduli Supplementari, per la produzione della conoscenza relativa sia a lingue conosciute che a quelle ancora non studiate e sistematizzate.

È fondamentale che le azioni di salvaguardia di lingue minoritarie siano strettamente legate a politiche educazionali; e si deve anche considerare il diritto che hanno i diversi gruppi sociali ad accedere ai servizi pubblici nella loro lingua di riferimento, e di realizzare progetti di produzione letteraria e audiovisiva che favoriscano la conservazione e la trasmissione intergenerazionale di essa. Per questa ragione, gli inventari generano la mobilitazione delle relative comunità – quando l'iniziativa non parte proprio da loro – attorno a temi legati alla loro



lingua materna, rafforzando il ruolo degli individui come gestori del proprio patrimonio culturale. Tra le azioni previste per raggiungere gli obiettivi sopra menzionati, alle lingue individuate nell'INDL viene dato il titolo di *Referência Cultural Brasileira* [Riferimento Culturale Brasiliano].

Nel 2014, in occasione del *I Seminario Ibero-americano sulla Diversità Linguistica* (tenuto a Foz do Iguaçu, Paraná), il Ministero della Cultura e l'IPHAN, tramite l'INDL, hanno dichiarato il Talian come lingua di Riferimento Culturale Brasiliano, insieme alle lingue indigene Asurini do Tocará e Guarani Mbya. Attualmente le lingue riconosciute come Riferimento Culturale Brasiliano sono:

01 Lingua Afro-Brasiliana: Iorubá (2017).

02 Lingue Brasiliane di Immigrazione: Talian (2014); Hunsrückisch (2020).

10 Lingue Indigene: Nahukuá; Matipu; Kuikuro; Kalapalo; Asurini do Trocará (2014); Guarani M'bya (2014); Sakurabiat (2021); Salamã (2021); Kwazá (2021); Wari' (2022).

Mappa Etno-Storico del Brasile e Regioni Adiacenti

L'etnologo tedesco Kurt Unckel (1883-1945), soprannominato Curt *Nimuendajú* (colui che si è stabilito) dalle tribù Guarani dell'ovest di San Paolo nel 1905, fu uno dei principali ricercatori della diversità sociale e culturale dell'Amazzonia. La Mappa Etno-Storico del Brasile fu fatta a mano da Niemuendajú, nel 1940, in tre versioni commissionate dalla Smithsonian Institution, dal Museo Nazionale del Rio de Janeiro, e dal Museo Paraense Emílio Goeldi, ed è la sintesi definitiva di tutta una vita dedicata allo studio di lingue e culture indigene brasiliane. All'epoca furono individuate e mappate 40 famiglie linguistiche e 33 lingue isolate (da allora i dati vengono sempre aggiornati).

La pubblicazione della mappa è un'iniziativa dal gruppo tecnico dell'INDL - Dipartimento del Patrimonio Immateriale, in collaborazione con l'Istituto Brasiliano di Geografia e Statistica (IBGE), l'Università Federale del Pará, Museo Emílio Goeldi e Museo Nazionale del Rio de Janeiro/UFRJ. L'edizione fa parte della prima fase del progetto dell'IPHAN: *Piattaforma Interattiva di Dati Geo-storici, Bibliografici e Linguistici-culturali della Diversità Linguistica del Brasile*, creato con lo scopo di promuovere l'accesso digitale di documenti storici, etnografici ed informazioni georiferite relativi alla diversità linguistica del paese – in un primo momento privilegiando le realtà culturali indigene. La Mappa di Niemuendajú è attualmente



iscritta dall'UNESCO nel Programma Memoria del Mondo come importante documento antropologico di interesse dell'umanità.

Associazione dei Diffusori del Talian - ASSODITA

L'ASSODITA è un'entità privata senza scopo di lucro, organizzata dalla società civile nel 2008 per attuare nella salvaguardia e valorizzazione della Lingua e Cultura Talian, sia in territorio nazionale che all'estero. Fondata da proprietari di emittenti radioTalian, oggi l'associazione è composta anche da scrittori, giornalisti, editori, professori, ricercatori ed altri, lavorando in modo isolato o in collaborazione con istituzioni pubbliche, private, nazionali o internazionali.

Incontro Nassionale dei Diffusori del Talian

L'incontro, organizzato dall'ASSODITA in collaborazione con il comune di Sanaduva (RS), si trova nella sua XXVI edizione (dal 11 al 13 novembre 2022) e sarà contemporaneo al 1° Incontro degli Studenti della *Cucagna scola de Talian* (UNICENTRO-PR). Altre istituzioni da menzionare sono:

CONTALIAN - Comitato Nassionale de Gestion dela Léngua Talian. Nel 2021 il CONTALIAN ha approvato la grafia della lingua Talian pubblicata nel libro *Talian par cei e grandi: gramàtica e stòria*, da essere usato come libro didattico nel Corso di Lingua Talian come estensione universitaria, promosso dall'UNICENTRO - PR¹ in progetto coordinato dall'ASSODITA. FEIBEMO - Federação de Entidades Ítalo-Brasileiras e de Mestres e Ofícios da Cultura Italiana (1996).

FIBRA RS - Federação Ítalo-Brasileira do Rio Grande do Sul; *Cucagna scola de Talian* - progetto digitale di diffusione della lingua promosso dalla Segreteria di Cultura del Rio Grande do Sul e dal comune di Serafina Corrêa.

Carte europee e legislazione italiana per la tutela del patrimonio linguistico

Dichiarazione Universale sui Diritti Linguistici dell'Unesco (Barcellona, 1996)

Il documento individua i fattori che minacciano la diversità linguistica nel mondo, tra cui l'assenza d'autonomia politica di popolazioni poco numerose, o che parlano una lingua non ancora codificata. Fondamentali sono i diritti d'insegnamento

¹ Universidade Estadual do Centro Oeste - Paraná.



Fig. 5. Famiglia dell'immigrato Franklin Benvenuti, Caxias do Sul, 1928. *Far l'America*. Porto Alegre: Riocell, 1991.

della propria lingua e cultura; della loro presenza nei media; e il diritto "per ogni membro dei gruppi considerati di sentirsi rispondere nella propria lingua nelle relazioni coi poteri pubblici e nelle relazioni socio-economiche". Tali orientamenti si vedono applicati dalle istituzioni brasiliane e rispettiva società civile per quanto riguarda il Talian.

Preambolo: *La situazione d'ogni lingua [...] è il risultato della convergenza e dell'interazione di fattori di natura politico-giuridica, ideologica e storica, demografica e territoriale, economica e sociale, culturale, linguistica e sociolinguistica, interlinguistica e soggettiva. In una prospettiva politica, concepire un'organizzazione della diversità linguistica che consenta la partecipazione effettiva delle comunità linguistiche a questo nuovo modello di crescita.*

Art. 1: *La presente Dichiarazione intende per comunità linguistica ogni società umana che, insediata storicamente in un determinato spazio territoriale, riconosciuto o meno, s'identifica in quanto popolo e ha sviluppato una lingua comune come mezzo di comunicazione naturale e di coesione culturale tra i suoi membri. L'espressione lingua propria a un territorio designa l'idioma della comunità storicamente stabilita sullo stesso territorio.*

Legge 482/99 - Norme in materia di tutela delle minoranze storiche (Italia, 15 dicembre 1999)

La legge² mette in evidenza l'importante ruolo della scuola per l'insegnamento delle lingue di minoranza (sotto menzionate).

² Disponibile in: <<https://www.miur.gov.it/lingue-diminoranza#:~:text=La%20legge%20482%20del%2015,general%20stabiliti%20dagli%20organismi%20europei>>



Fig. 6. Império do Brasil. In: *Vado nella Merica. È lì di là delle colline. Budrio e la grande emigrazione (1880-1912)* di Servetti Lorenza. Venezia: Marsilio, 2003

Annualmente vengono pubblicati i Piani di intervento e di finanziamento per la realizzazione di progetti in ambito locale e nazionale per lo studio e la valorizzazione delle lingue e le tradizioni appartenenti a una minoranza linguistica, in gran parte ricerche, seminari e attività culturali scolastiche.

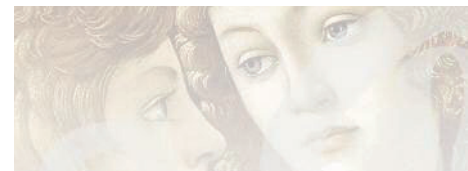
La legge conferisce un ruolo preminente alla scuola e affida ad essa il compito di valorizzare il ricco mosaico di lingue, offrire opportunità formative sempre più ampie, garantendo il diritto degli appartenenti a tali minoranze ad apprendere la propria lingua materna. La legge contiene norme specifiche per l'insegnamento delle lingue minoritarie nelle scuole delle dodici comunità linguistiche riconosciute: comunità albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Carta Europea delle Lingue Regionali e Minoritarie (Consiglio d'Europa, 2000) - non ancora ratificata dall'Italia

La definizione di "lingue regionali o minoritarie" espressa nel documento e riprodotta sotto, rivela una sostanziale differenza tra tale concetto in ambito eu-

ropeo e in quello brasiliano, dove la koinè Talian è formata fondamentalmente da "contaminazioni" linguistiche di lingue degli immigrati, compreso le variazioni dialettali ed anche influenze del portoghese. In un contesto di "calderone culturale" com'è quello brasiliano, in cui negli ultimi 200 anni gli influssi di intere comunità da ogni parte del mondo hanno contribuito alla formazione di nuove identità culturali molto particolari dal resto del mondo, il valore da tutelare si trova proprio nella ricchezza prodotta dalla diversità. Il tipico brasiliano potrebbe essere quello catolico che a capodanno partecipa a dei rituali di origine africana, vive in una città fondata dai tedeschi, il suo piatto favorito è russo e si sposa con una libanese e cui figli studieranno l'italiano in una scuola di maggioranza giapponese.

Art. 1: con l'espressione "lingue regionali o minoritarie" si intendono le lingue: I- tradizionalmente parlate nell'ambito di un territorio di uno Stato da cittadini di quello Stato che costituiscono un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato, e II- diverse dalla/e lingua/e ufficiale/i



di quello Stato. Tale espressione non comprende né i dialetti della/e lingua/e ufficiale/i dello Stato né le lingue degli immigrati.

La Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale (Parigi, 17 ottobre 2003) - ratificata dall'Italia il 30 ottobre 2007

Il documento esplicita la fondamentale interazione tra le diverse manifestazioni culturali di una certa comunità, dove la vitalità di una lingua, ad esempio, non è soltanto legata alla sua pratica in ambito accademico, ma soprattutto alla cucina, alle festività, alle pratiche religiose quotidiane ecc. Così l'importanza dello studio e tutela del patrimonio immateriale come beni di insieme, non solo individuali.

Art. 2: per "patrimonio culturale immateriale" s'intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how - come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi - che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana.

Legge Regionale n. 8 - Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale veneto (Veneto, 13 aprile 2007)

Nonostante sforzi precedenti della Regione Veneto, in vano, per l'inclusione del suo patrimonio linguistico e culturale nella Legge 482/99, è stata approvata nel 2007, dal Consiglio regionale, la Legge n.8, che si richiama ai principi della Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie (sebbene non venga riconosciuta alcuna ufficialità giuridica all'impiego del Veneto) la lingua veneta diviene oggetto di tutela e valorizzazione quale componente essenziale dell'identità culturale, sociale, storica e civile del Veneto.

Art. 2: Le specifiche parlate storicamente utilizzate nel territorio veneto e nei luoghi in cui esse sono state mantenute da comunità che hanno conservato in modo rilevante la medesima matrice costituiscono il Veneto o lingua veneta.



Legge Regionale n. 5 - Valorizzazione dei dialetti di origine veneta parlati nella regione Friuli Venezia Giulia (17 febbraio 2010)

I dialetti veneti parlati in Friuli-Venezia Giulia vengono valorizzati sul piano culturale, tramite la promozione di ricerche, conoscenza e diffusione, insegnamento scolastico, feste e norme di finanziamento.

Considerazioni finali

Abbiamo visto che il patrimonio linguistico e culturale veneto è valorizzato sia dalla Regione Veneto che dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, ma non è incluso nell'elenco dell'Art. 2 della Legge n. 482/99 dello Stato Italiano in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche. Ciò nonostante, è preoccupante il fatto che il Veneto sia incluso nell'elenco delle lingue a rischio dall'UNESCO, che lo classifica come vulnerabile (*Atlas of the World's Languages in Danger*).

La Corte Costituzionale Italiana, nella sentenza n. 81 del 20 marzo 2018, dichiara incostituzionale la Legge Regionale n. 28 del 13 dicembre 2016, approvata dalla Regione Veneto, relativa all'*Applicazione della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali*. La sentenza mette in evidenza "l'assenza di ogni evidenza di tipo storico o sociologico che rilevi nella popolazione del territorio veneto connotati identitari tali da giustificare un trattamento giuridico quale minoranza nazionale".

Dunque, vediamo una situazione paradossale, dove la tutela del patrimonio linguistico veneto come "minoranza" è considerata incostituzionale dallo Stato, che impedisce l'applicazione della Convenzione del 2000 (non ancora ratificata dall'Italia), ma rientra nell'elenco dell'UNESCO come lingua a rischio. Inoltre, come lingua indigena del territorio, si stima che il Veneto in Italia sia parlato da circa 6.000.000 di persone.

In Brasile, invece, la koinè Veneta, detta Talian, è di introduzione relativamente recente (147 anni), ed è parlata da circa 500.000 persone. In entrambi i paesi, il Veneto è stato subordinato alla lingua nazionale, ed in alcuni casi represso. Tuttavia, attualmente lo Stato in Brasile ha un ruolo fondamentale nella tutela del Talian, come visto, naturalmente insieme ad associazioni ed istituzioni regionali e locali, come centri universitari e musei; mentre la tutela del Veneto in Italia, anche se valorizzato da

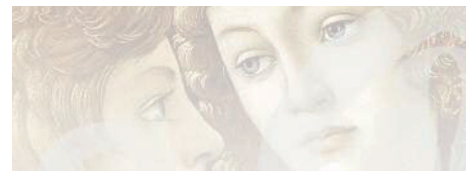


Fig. 7. Bertha Worms. Saudades de Nápoles [Mi manca Napoli], 1895. Bimbo italiano lustrascarpe, São Paulo.

leggi regionali, trova nello Stato un ostacolo che in certa misura limita i potenziali di diffusione del Veneto dentro e fuori del territorio Italiano.

Gli strumenti brasiliani per la tutela della diversità linguistica presentati sono frequentemente oggetti di studio sulla loro effettività nell'adempimento delle leggi e della Costituzione che vuole garantire i pieni diritti linguistici alle popolazioni del territorio nazionale. Sarebbe interessante studiare come altri strumenti, come il Piano Nazionale di Cultura, o il Sistema Nazionale di Cultura, possono contribuire per superare sfide che certamente ancora ci sono, anche nelle comunità in cui c'è già la co-ufficializzazione delle lingue.

In conclusione, dagli aspetti giuridici studiati, si vedono delle opportunità di collaborazione tra le associazioni Brasiliane (organizzate anche per l'attuazione internazionale) e la Regione Veneto per quanto riguarda il finanziamento degli studi di ricercatori (linguisti ed altri) di entrambi i paesi che potrebbero scambiare delle esperienze transatlantiche. Durante le ricerche



per questo breve studio, si sono trovati decine di articoli pubblicati sia da Università Italiane sul Talian e le sue varietà, che da Università Brasiliane sull'aspetto psico-antropologico e sociale dell'immigrazione veneta in Brasile.

Riferimenti bibliografici

- Servetti, Lorenza. *Trenta giorni di nave a vapore: Storie d'emigrazione dalla Valle dell'Idice (1880-1912)*. Editoria Costa: 2010.
- Mazutti, Silvia Maria. *Italianos em formação: São Carlos, 1882-1914*. São Carlos: UFSCar, 2009. Dissertação de Mestrado, 116 p.
- Pertile, Marley Terezinha. *O Talian entre o Italiano-Padrão e o Português Brasileiro: manutenção e substituição linguística no Alto Uruguai Gaúcho*. Tese de Doutorado, Programa de Pós-Graduação em Letras - UFRGS. Porto Alegre: 2009.
- Zanini, Maria Catarina Chitolina. *Um olhar antropológico sobre fatos e memórias da imigração italiana*. Scielo: 2007. Disponibile in: <<https://doi.org/10.1590/S0104-93132007000200009>>
- ITENETS - International Training and Employment Networks, *Gli italiani in Brasile*. 2003, 150 p.
- Trento, Angelo. *Do outro lado do Atlântico: um século de imigração italiana no Brasil*. Livraria Nobel: 1989.
- Schwartz, Stuart B. *Segredos Internos: engenhos e escravos na sociedade colonial (1550-1835)*. São Paulo: Companhia das Letras: 1988.
- Franzina, Emilio. *La grande emigrazione: l'esodo dei rurali dal Veneto durante il secolo XIX*. Venezia: Marsilio Editori, 1976.

Documentari

- Se milagres desejais* - 2007. Cultura religiosa.
- Regia: Nivaldo Pereira e André Costantin. Produttore: Transe/Fernando Roveda. Supporto: Edital de Apoio à Produção de Documentários Etnográficos sobre o Patrimônio Imaterial - ETNODOC. <https://www.youtube.com/watch?v=JO-aCwwVxc0M>
- Eco das Montanhas* - 2006-2008. Cultura Cimbra, immigrazione da Rotzo.
- Regia: André Costantin. Produttore: Fernando Roveda. <https://www.youtube.com/watch?v=DkJNJXg9iTk>

Links

- Inventário Nacional da Diversidade Linguística – INDL*: <http://portal.iphan.gov.br/indl/>; <http://portal.iphan.gov.br/pagina/detalhes/140>; <http://portal.iphan.gov.br/pagina/detalhes/1243>
- Referência Cultural Brasileira*: <http://portal.iphan.gov.br/pagina/detalhes/140>
- Carta della Lingua Talian*: <http://portal.iphan.gov.br/pagina/detalhes/183/>
- Correio Riograndense - Staffetta. Centro de Memória - Câmara Municipal de Caxias do Sul*: <http://liquid.camaracaxias.rs.gov.br/portalliquid/Pasta/SubPastas/95>



Cucagna Scuola de Talian:

Canale Youtube: <https://www.youtube.com/channel/UCicr1Hbw-RPIIdCS39EXmz1w>

Poesie in Talian - Cucagna Scuola di Talian:

<https://assodita.org.br/2021/12/04/projeto-cucagna-scola-de-talian-poesia-23-scriver-wilson-canzi/>>; <https://assodita.org.br/2021/09/17/cucagna-scola-de-talian-juvenal-dal-castel-poesia-19-brasil-talian/>

Ràdio Brasil Talian:

<http://www.talianbrasil.com.br/>

Comitato per la Salvaguardia dei Patrimoni Linguistici - CSPL. Voci venete dal cuore del Brasile: il talian:

<https://patrimonilinguistici.it/voci-venete-dal-cuore-del-brasile-il-talian/#:~:text=Nel%202009%20il%20talian%20%C3%A8,del%20comune%20di%20Serafina%20Corr%C3%AAa>

Relazione dell'Unione Europea sulle lingue a rischio di estinzione e la diversità linguistica nell'Unione Europea: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-7-2013-0239_IT.html?redirect

Interactive Atlas of the World's Languages in Danger:

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000187026>.